

Campionati di Lingue e Civiltà Classiche - XIV edizione - A.S. 2025-2026

Finale Nazionale 5 maggio 2026

Sezione A - Lingua latina

DIPLOMAZIA

Tipologia della prova

Traduzione in italiano di un breve testo di prosa latina, analisi di uno o più brani latini
in traduzione e commento strutturato.

Tempo: 4 ore

È consentito l'uso del vocabolario della lingua italiana e del vocabolario latino-italiano.

Il complesso ruolo della diplomazia

Sallustio, *Bellum Iugurthinum* 25-26

Nella monografia dedicata alla guerra contro il re numida Giugurta, condotta in Africa tra il 111 e il 105 a.C. il conflitto è scandito da continui scambi diplomatici. Sallustio evidenzia il complesso intreccio tra interessi politici e ruolo della diplomazia: questa può espletare al meglio i doveri istituzionali affidati dalla res publica, ma anche agevolare un uso spregiudicato e deviato dei rapporti di politica estera. Nella sua inchiesta, composta e pubblicata intorno al 40 a.C., lo storico porta alla luce una vera e propria strategia corruttiva, tanto che Giugurta arriverà a definire Roma Urbem venalem et mature perituram, si emptorem invenerit, “città in vendita e destinata a perire presto, se solo trovasse un compratore” (BI, 35).

ANTE TESTO ANALISI

Sallustio, *Bellum Iugurthinum* 25, 1-3 (traduzione di Giuseppe Lipparini)

His litteris recitatis, fuere qui exercitum in Africam mittendum censerent et quam primum Adherbali subveniundum; de Iugurtha interim uti consuleretur, quoniam legatis non paruisset. Sed ab eisdem illis regis fautoribus summa ope enisum est, ne tale decretum fieret. Ita bonum publicum, ut in plerisque negotiis solet, privata gratia devictum.

Dopo la lettura¹, vi fu chi propose di mandare un esercito in Africa, di soccorrere senz'indugio Aderbale, e, intanto, di punire Giugurta per non aver obbedito agli ambasciatori. Ma quei medesimi fautori del re fecero ogni sforzo perché tal decreto non si facesse. Così il pubblico bene, come per lo più suole accadere negli affari, dai privati interessi fu vinto.

TESTO DA TRADURRE

Sallustio, *Bellum Iugurthinum* 25, 4-11.

Legantur tamen in Africam maiores natu nobiles, amplis honoribus usi; in quis fuit M. Scaurus, de quo supra memoravimus, consularis et tum senatus princeps. Ii, quod res in invidia erat, simul et ab

¹ In senato era stata data lettura di una lettera di Aderbale, alleato di Roma cugino dello spregiudicato Giugurta, da cui verrà ucciso.

Numidis obsecrati, triduo navim ascendere. Dein brevi Uticam² appulsi, litteras ad Iugurtham mittunt, quam ocissime ad provinciam adcedat, seque ad eum ab senatu missos. Ille ubi accepit homines claros, quorum auctoritatem Romae pollere audiverat, contra inceptum suum venisse, primo commotus, metu atque lubidine divorsus agitabatur. Timebat iram senatus, ni paruisset legatis: porro animus cupidine caecus ad inceptum scelus rapiebatur. Vicit tamen in avido ingenio pravom consilium. Igitur exercitu circumdato summa vi Cirtam³ inrumpere nititur, maxume sperans, diducta manu hostium, aut vi aut dolis sese casum victoriae inventurum. Quod ubi secus procedit, neque quod intenderat efficere potest, ut prius quam legatos conveniret Adherbalis potiretur, ne amplius morando Scaurum, quem plurimum metuebat, incenderet, cum paucis equitibus in provinciam venit. Ac tametsi senati verbis graves minae nuntiabantur, quod ab oppugnatione non desisteret, multa tamen oratione consumpta legati frustra discessere.

POST TESTO ANALISI

Sallustio, *Bellum Iugurthinum* 26, 1-2 (traduzione di Giuseppe Lipparini)

Ea postquam Cirtae audita sunt, Italici, quorum virtute moenia defensabantur, confisi, deditione facta, propter magnitudinem populi Romani inviolatos sese fore, Adherbali suadent uti seque et oppidum Iugurthae tradat, tantum ab eo vitam paciscatur: de ceteris senatui curae fore. At ille, tametsi omnia potiora fide Iugurthae rebatur, tamen quia penes eosdem, si advorsaretur, cogundi potestas erat, ita uti censuerant Italici, deditionem facit. Iugurtha in primis Adherbalem excruciatum necat, deinde omnis puberes Numidas atque negotiatores promiscue, uti quisque armatus obvius fuerat, interficit.

Giunta la notizia a Cirta, gli Italici⁴, dal cui valore erano difese le mura, confidando che una resa, grazie all'autorità del popolo Romano, li lascerebbe inviolati, persuadono Aderbale a consegnarsi con la città in mano di Giugurta, con lui patteggiando solo la vita: del resto si prenderebbe cura il senato. Ora egli, sebbene pensasse che tutto valeva più della lealtà di Giugurta, pure, poiché essi, se egli ricusava, avevano il potere di costringerlo, segue il consiglio degli Italici, e patteggia la resa. Giugurta, per prima cosa, fa morire Aderbale fra i tormenti; poi mette a morte tutti i Numidi adulti e i mercanti senza distinzione, che gli avevano resistito con l'armi⁵.

QUESITI

1. Si individuino nella pagina proposta le caratteristiche istituzionali ed umane che si richiedevano agli ambasciatori, delineando un profilo ideale del diplomatico.
2. La pagina sallustiana riproduce discorsi e inferenze: si chiariscano con opportune esemplificazioni le scelte sintattiche utilizzate dallo scrittore a tale fine espressivo.
3. Prendendo spunto da questa pagina e, più ampiamente, dai tuoi studi, illustra il ruolo di Roma nella elaborazione di un dibattito politico, anche di politica estera, poggiante sulla giurisprudenza.

² Antica città costiera fenicia, a pochi chilometri da Cartagine; allo scoppio della terza guerra punica era divenuta capitale della provincia romana d'Africa.

³ Città dell'attuale Algeria, capitale dei Numidi (oggi Costantina).

⁴ Cirta aveva una considerevole minoranza romana, composta da agiati mercanti, influenti a Roma.

⁵ Proprio questo episodio, con il successivo massacro degli Italici, determina la dichiarazione di guerra di Roma a Giugurta.